

REPUBBLICA ITALIANA

CORTE DEI CONTI

Sezione di controllo per la Regione siciliana

nella camera di consiglio del 30 ottobre 2014, composta dai seguenti magistrati:

Maurizio Graffeo	- Presidente
Tommaso Brancato	- Consigliere
Giovanni Di Pietro	- Referendario - Relatore

Visto il Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni;

visto l'art. 2 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, nel testo sostituito dal decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200;

visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il testo unico delle leggi sugli enti locali e successive modificazioni (Tuel);

vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

visto l'art. 243-bis del Tuel - Procedura di riequilibrio finanziario pluriennale - introdotto dall'art.3, comma 1 lett. r), del d.l. del 10 ottobre 2012 n.174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

visto l'art. 243-quater del Tuel - Esame del piano di riequilibrio finanziario pluriennale e controllo sulla relativa attuazione - introdotto dall'art. 3, comma 1 lett. r) del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 che, nell'ambito della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, prevede l'adozione di Linee guida deliberate dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti, ai fini dell'istruttoria e dell'esame del piano di riequilibrio da parte della sottocommissione della Commissione per la stabilità degli enti locali di cui all'art. 155 del Tuel;

vista la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte n. 16/SEZAUT/2012/INPR, avente ad oggetto "Approvazione delle Linee guida per l'esame del piano di riequilibrio finanziario pluriennale e per la valutazione della sua congruenza (art. 243-quater, TUEL commi 1-3) "

visto il piano di riequilibrio adottato dal comune di Catania con deliberazione consiliare n. 14 del 2 febbraio 2013;



vista la successiva deliberazione di questa Sezione del 26 settembre 2013 n. 269/2013/PRSP con la quale è stato approvato il piano di riequilibrio presentato dal comune di Catania;

visto l'articolo 243 quater, comma 6, del Tuel che pone l'obbligo, a carico dell'organo di revisione economico – finanziaria, di trasmissione, entro il termine di quindici giorni successivi alla scadenza di ogni singolo semestre, di una relazione sullo stato di attuazione del piano e sul raggiungimento degli obiettivi intermedi;

visto l'articolo 243 quater, comma 3, del Tuel che, nel caso di approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, stabilisce che la Corte dei conti vigila sull'esecuzione del piano adottando in sede di controllo apposita pronuncia ai sensi dell'articolo 243 bis, comma 6, lettera a);

viste le relazioni redatte dal collegio dei revisori n. 7418 CdC del 23 settembre 2014 e n. 7725 CdC del 2 ottobre 2014 con le quali sono stati forniti i dati ed i chiarimenti richiesti ai fini della predetta verifica sul piano di riequilibrio;

vista la nota del 15 ottobre 2014 protocollo interno n. 41947501 con la quale il magistrato istruttore, in sede di verifica, a seguito degli scostamenti riscontrati nelle relazioni presentate dal collegio dei revisori, trasmetteva le proprie osservazioni al Presidente della Sezione per i provvedimenti conseguenti;

vista l'ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 265/2014/CONTR con la quale la Sezione medesima è stata convocata il giorno 30 ottobre 2014 per gli adempimenti di cui al menzionato art. 243 – quater del Tuel;

udito il relatore, Referendario dott. Giovanni Di Pietro;

udito per il comune di Catania l'assessore al bilancio avv. Giuseppe Girlando;

esaminata la documentazione trasmessa dal comune di Catania con nota del 29 ottobre 2014 introitata con prot. n. 8730 CdC del 30 ottobre 2014;



PREMESSA

Il legislatore, con l'emanazione del decreto legge n. 174, successivamente convertito dalla legge n. 213 del 2012, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico, a favore degli enti locali che versano in una condizione di deficitarietà strutturale ovvero che si trovano in una situazione suscettibile di condurre al dissesto, una procedura attraverso la quale i predetti enti possono pervenire, in un arco temporale non superiore ai dieci anni, ad un effettivo riequilibrio finanziario evitando la dichiarazione di dissesto.

L'articolo 243 bis del Tuel e le successive norme inserite all'interno dello stesso testo normativo hanno così regolamentato un ulteriore strumento in grado di assicurare l'obiettivo del risanamento finanziario, prevedendo un'articolata disciplina sulla base della quale gli enti locali possono avvalersi del predetto istituto.

Il legislatore, dopo l'approvazione del piano di riequilibrio da parte della competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, ha stabilito, come espressamente disposto dall'articolo 243 quater, comma 3, del Tuel, la necessità della vigilanza sull'esecuzione del piano da parte della medesima Sezione che a tal fine adotta apposita pronuncia.

Il controllo sull'attuazione del piano di riequilibrio viene svolto sulla base delle periodiche relazioni svolte dall'organo di revisione economico – finanziaria che è tenuto, entro i quindici giorni successivi alla scadenza di ciascun semestre, a riferire, alla Sezione regionale di controllo, sullo stato di attuazione del piano e sul raggiungimento degli obiettivi intermedi.

Il comma 7 del medesimo articolo 243 quater stabilisce che, in caso di accertamento di un grave e reiterato mancato rispetto degli obiettivi del piano, la Sezione regionale della Corte dei conti può attivare la procedura per la dichiarazione di dissesto dell'ente.

LA VERIFICA DEL PIANO

Il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del comune di Catania è stato approvato con deliberazione consiliare n. 14 del 2 febbraio 2013 e successivamente è stato sottoposto all'approvazione di questa Sezione, che è intervenuta con deliberazione 269/2013/PRSP in data 26 settembre 2013.

La Sezione ha di seguito proceduto, con la deliberazione n. 154/2014/PRSE, alla verifica del piano di riequilibrio relativa all'anno 2013, evidenziando, con la pronuncia adottata, gli scostamenti rilevati rispetto alla programmazione originariamente contenuta nel piano.

Alla scadenza del primo semestre dell'anno 2014 è stata richiesta al collegio dei revisori la prescritta relazione sulla verifica del piano e lo stesso, con nota pervenuta in data 26 agosto 2014 e con una successiva integrazione in data 1 ottobre 2014, ha fornito le informazioni ed i dati in grado di permettere la verifica sull'attuazione del piano di riequilibrio e sul raggiungimento degli obiettivi intermedi correlati.

Le relazioni trasmesse dall'organo di revisione economico – finanziaria (relazione n. 102/REV e relazione n. 107/REV) hanno permesso di evidenziare alcuni scostamenti rispetto alle previsioni elaborate in sede di predisposizione del piano di riequilibrio.

I predetti scostamenti sono stati riassunti nella relazione del magistrato istruttore del 15 ottobre 2014, con la quale si è richiesta al Presidente della Sezione la convocazione di un'adunanza pubblica per la verifica, in contraddittorio con l'ente locale interessato, dello stato di attuazione del piano di riequilibrio.

L'anzidetta relazione ha riassunto gli scostamenti riscontrati come di seguito indicato:

- 1) Parziale attuazione degli obiettivi connessi alla misura 2, azioni 8 e 9, relativamente alla rimodulazione dell'offerta degli asili nido, in particolare con riferimento alla riduzione dei costi per servizi e per fitti passivi, e dei servizi trasporti funebri;
- 2) Parziale attuazione dell'obiettivo connesso alla misura 6, azioni 12,13,16 e 23, relative rispettivamente alla riduzione dei costi per le indennità di carica del sindaco, della giunta e dei consiglieri, per le indennità dei Presidenti e dei Consiglieri Circostrizionali, per i fitti passivi a carico dell'ente e per il valore del contratto con la società AMT;
- 3) Mancata attuazione dell' obiettivo connesso alla misura 8, azione 32, relativa alla revisione dell'indebitamento connessa ai mutui.

La relazione del magistrato istruttore, oltre agli scostamenti evidenziati dalla relazione del collegio dei revisori, sottolineava la necessità di chiarire il dato relativo alla consistenza dei debiti fuori bilancio in considerazione della mancata coincidenza tra l'ammontare dei debiti esposti nella relazione sul rendiconto 2012 e quelli inseriti nel piano di riequilibrio.

Un ulteriore chiarimento, sempre correlato all'esatta dimensione della massa debitoria, si rendeva necessario, in conseguenza della nota dello studio legale Wiston e Strawn London del 18 settembre 2014, dal momento che la predetta nota evidenziava l'esistenza di un debito a carico dell'ente, accertato con sentenza esecutiva del Tribunale di Catania n. 1850/2012, non ricompreso nel piano di riequilibrio.

Infine la relazione del magistrato istruttore rilevava la criticità conseguente all'incremento dell'entità delle anticipazioni di tesoreria non rimborsate che, alla data del 31 dicembre 2013, risultano pari a 184 milioni di euro, in considerevole incremento rispetto al dato dell'esercizio precedente (119 milioni di euro), in ogni caso non coincidente con quello riportato nel questionario Siquel ai fini del controllo economico finanziario sul rendiconto per l'esercizio 2012 (49 milioni di euro).

La relazione del collegio dei revisori, limitatamente ai dati contenuti nel piano di riequilibrio in raffronto a quelli risultanti dalla rilevazione relativa al primo semestre 2014, permette di riscontrare, per quel che concerne gli impieghi, un dato complessivo in miglioramento dal momento che gli stessi risultano diminuiti, rispetto all'originaria previsione, di euro 2.349.228,00.

Tale decremento si ricollega principalmente alla mancata riduzione dei trasferimenti erariali nella misura prevista al momento dell'elaborazione del piano anche se il relativo dato, che

pone in evidenza un minore decremento pari a 6.613.860,00, dovrà essere verificato sulla base dei dati riferiti al complessivo esercizio finanziario.

Tale decremento degli impieghi compensa le variazioni di carattere negativo correlate all'incremento delle risorse poste a disposizione per la costituzione del fondo accantonamento residui attivi relativi ai titoli I e III dell'entrata, che è pari a 2.757.498,00 e all'ulteriore incremento relativo ai debiti fuori bilancio che risultano, per il semestre in esame, aumentati di 1.624.613,00 euro.

Per quel che concerne le risorse, gli scostamenti di carattere negativo rilevati nella relazione semestrale mostrano una consistenza pari a 2.879.102,00 euro, relativamente ai costi generali per i servizi relativi agli asili nido, una variazione di carattere negativo pari ad euro 9.961,00 relativa ai costi per i fitti passivi ed una variazione avente lo stesso carattere, pari ad euro 6.478,00, riferita ai servizi di trasporto funebre.

Ulteriori variazioni negative, relative alle risorse, si registrano con riferimento alle riduzioni delle indennità di carica degli amministratori (sindaco, giunta e consiglieri), che risultano inferiori a quanto previsto di euro 36.087,00, e a quelle dei Presidenti e dei Consiglieri Circostrizionali che diminuiscono meno, rispetto a quanto programmato, di euro 235.927,00.

La relazione semestrale evidenzia ancora il mancato contenimento del costo, come programmato, relativo al servizio reso dalla società AMT, di euro 345.359,00, la mancata riduzione del costo per i fitti passivi sostenuti dall'amministrazione comunale in misura pari ad euro 740.779,00 ed un aggravio della spesa relativa all'indebitamento correlato ai mutui, che si quantifica in euro 387.364,00.

Complessivamente, tenuto conto delle variazioni di carattere positivo intervenute nel periodo in esame, si rileva uno scostamento negativo delle risorse a disposizione, nel periodo di riferimento, che si sostanzia in un valore di euro 272.010,00.

Il saldo differenziale tra le passività e le risorse riferite al primo semestre 2014, in raffronto alla programmazione contenuta nel piano riferita al medesimo periodo temporale, permette di evidenziare un valore positivo di poco superiore ai 2 milioni di euro in ragione, come già visto, della riduzione delle passività pari ad euro 2.349.228,00 e della diminuzione delle risorse contenuta in un valore pari a 272.010,00 euro.

La memoria prodotta dall'ente, datata 29 ottobre 2014 prot. n.349105, rileva con riferimento al servizio degli asili nido che lo stesso, con delibera consiliare del 18 dicembre 2013, è stato incluso, per l'anno 2014, tra i servizi a domanda individuale comportando, rispetto alla spesa rendicontata nell'esercizio precedente, un risparmio quantificato in euro 475.195,63.

Con riferimento allo scostamento negativo relativo al servizio dei trasporti funebri lo stesso viene giustificato in relazione all'andamento degli acquisti e alle tempistiche di

approvvigionamento per cui i provvisori risultati negativi del primo semestre troveranno un'adeguata compensazione nei risultati relativi all'intera annualità.

Con riguardo ai risparmi di spesa riferiti alla misura 6, azioni 12 e 13, l'ente deduce, nella memoria prodotta, che la riduzione relativa alle predette azioni considera quale termine di confronto l'indennità massima potenzialmente riconoscibile ai soggetti che rivestono le diverse cariche politiche (sindaco, assessori, consiglieri comunali, consiglieri circoscrizionali) piuttosto che fare riferimento all'indennità effettivamente percepita prima dell'adozione della delibera n. 524 del 7 novembre 2012 con la quale sono stati ridotti i compensi come precedentemente riconosciuti.

Per quel che concerne l'azione 16, sempre riferita alla misura 6, l'ente rileva che, a seguito di rimodulazioni e di rilascio di immobili, nel semestre in esame, ha conseguito risparmi di spesa per complessivi 151.673,00 euro e che, entro la fine dell'anno, tale risparmio si concretizzerà in complessivi euro 595.664,00, anche in considerazione di risparmi su immobili diversi da quelli considerati ai fini della predisposizione del piano di riequilibrio.

In riferimento all'azione 23, che prende a riferimento il costo del contratto con la società AMT, l'ente deduce in modo generico che il contratto di servizio, in corso di rinnovo, prevederà un risparmio complessivo corrispondente alla previsione inserita nel piano.

Con riguardo alla misura 8, azione 32, l'ente aveva programmato, in sede di predisposizione del piano di riequilibrio, una revisione dei costi relativi all'indebitamento ed un conseguente risparmio di euro 135.896,00.

L'ente deduce che il valore negativo, per il semestre in esame, di euro 455.312,00 è conseguente all'ammortamento di un mutuo per la metanizzazione che, per l'esercizio 2014, comporta un onere finanziario pari ad euro 707.568,27.

La memoria trasmessa, in ordine a tale specifico rilievo, evidenzia che l'onere finanziario per l'ente verrà coperto attraverso specifiche risorse erogate dall'Autorità per l'energia e che la patrimonializzazione delle reti permetterà un introito finanziario pari ad euro 1.850.000,00 per l'anno 2014.

Per quel che attiene la complessiva situazione debitoria l'ente ha chiarito che, in riferimento ai debiti fuori bilancio riportati nel rendiconto 2012, complessivamente pari a 100 milioni di euro, 43 milioni hanno ricevuto copertura finanziaria nell'esercizio 2012 e negli esercizi precedenti ed i restanti 57 milioni sono stati ricompresi nel piano di riequilibrio.

Il piano di riequilibrio ha previsto inoltre un'autonoma considerazione per i debiti relativi alle società partecipate per i quali è stata indicata una somma complessiva pari a 25 milioni di euro.

L'ente ha anche riferito che, in considerazione delle risorse rese disponibili per effetto della riapertura dei termini per l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità, è stato possibile realizzare pagamenti per complessivi euro 4.652.465,00 a favore dei terzi creditori.

In riferimento al debito nei confronti della società europea 92, accertato con la sentenza del tribunale di Catania n. 1850/2012 e di importo pari a 2,7 milioni di euro, l'ente deduce che lo stesso non era conosciuto dall'ufficio ragioneria al momento della predisposizione del piano ma che, in ogni caso, come espressamente riferito in sede di adunanza, lo stesso troverà copertura finanziaria all'interno del bilancio del corrente esercizio finanziario.

Con riguardo alle anticipazioni risultanti dai rendiconti relativi agli esercizi 2012 e 2013 l'ente chiarisce che il dato complessivo relativo al 2012, pari ad euro 119 milioni, si basa sulla presenza di anticipazioni di tesoreria pari a 49 milioni di euro, di 58 milioni di euro da restituire alla Regione per le anticipazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 6 del 2009 e di 12 milioni di anticipazioni rilasciate in conformità al decreto legislativo n. 504 del 1992.

Il dato risultante dal rendiconto 2013 certifica viceversa un importo ridotto di anticipazioni di tesoreria, che sono di poco superiori a 42 milioni di euro, 58 milioni relativi all'anticipazione concessa dalla regione ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 6 del 2009, 12 milioni relativi all'anticipazione del Ministero dell'Interno e 71 milioni riferiti alle anticipazioni ricevute dal Ministero dell'Interno ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge n. 213 del 2012.

L'analisi della relazione redatta dal collegio dei revisori e delle deduzioni fornite dall'ente permette di operare una valutazione complessiva che viene espressa sulla base di quanto previsto dall'articolo 247 quater del Tuel che, regolamentando i controlli e le verifiche sui piani di riequilibrio degli enti locali, riconosce alla Corte dei conti il potere, nei casi di accertamento di una grave e reiterata inottemperanza degli obiettivi intermedi fissati dal piano, di attivare la procedura per la dichiarazione del dissesto.

La relazione del collegio di revisione certifica, nel periodo in esame, l'esistenza di alcuni scostamenti di carattere negativo, rispetto alla programmazione inserita nel piano, che comunque non inficiano la valutazione complessiva in ordine alla sostenibilità del riequilibrio come programmato, dal momento che si evidenziano ulteriori scostamenti di carattere positivo relativi in particolare alla minore consistenza delle passività previste nel piano.

In particolare assumono rilevanza i tagli dei trasferimenti erariali che, nella predisposizione del piano, risultavano per l'intero esercizio 2014 pari ad euro 13.910.711,00 e che, per il semestre considerato, sono risultati limitati ad euro 341.496,00.

La limitazione dei tagli dei trasferimenti erariali ha comportato pertanto, per il semestre in esame, un vantaggio economico pari ad euro 6.613.860,00 anche se una valutazione più compiuta potrà essere espressa a fine esercizio considerando il dato riferito all'intera annualità.

In linea generale deve anche osservarsi, con riferimento alle deduzioni espresse dall'ente con riguardo specifico alla valutazione degli scostamenti riferiti alle azioni relative agli asili nido, alle indennità di carica, ai costi per i fitti passivi ed ai costi relativi all'indebitamento correlato all'esistenza dei mutui, che le informazioni trasmesse evidenziano, rispetto alla situazione rappresentata al momento della deliberazione del piano di riequilibrio, elementi di novità rilevanti ai fini della verifica svolta da questa Sezione.

In particolare, con riferimento al servizio relativo alla gestione degli asili nido, l'ente ha posto in evidenza come, contrariamente a quanto previsto all'interno del piano di riequilibrio, il Consiglio comunale, con deliberazione n. 71 del 18 dicembre 2013, ha deciso, per l'anno 2014, di far rientrare il predetto servizio tra quelli a domanda individuale e non tra quelli a contributo sociale.

In riferimento ai risparmi correlati alla riduzione delle indennità di carica l'ente ha rappresentato che la previsione contenuta nel piano faceva riferimento al dato potenziale dell'indennità massima riconoscibile ai diversi soggetti titolari di cariche pubbliche e non alle indennità effettivamente percepite nell'ultima annualità.

Con riguardo al risparmio di spesa correlato alla riduzione della spesa per i fitti passivi a carico dell'ente, le deduzioni trasmesse evidenziano come la riduzione si concretizzerà a fine esercizio in un ammontare pari a 595.000,00 euro e riguarderà anche immobili diversi rispetto a quelli già considerati nell'allegato D al piano di riequilibrio.

L'ente rappresenta inoltre, con riferimento specifico alla riduzione dei costi relativi all'indebitamento riferito ai mutui, che il risultato negativo riportato nella relazione semestrale consegue all'ammortamento di un mutuo concesso per la metanizzazione.

Tale mutuo sarà finanziato con risorse dell'Autorità per l'energia e determinerà, per l'ente, un introito finanziario di quasi 2 milioni di euro.

Gli elementi di novità riassunti nell'esposizione che precede, unitamente all'ulteriore rilievo assunto dalla riapertura dei termini per le anticipazioni di liquidità attuata per effetto dell'emanazione del decreto legge n. 66 del 2014, che ha permesso la definizione di alcuni accordi transattivi per i crediti ancora a carico dell'ente e, come riferito nella memoria trasmessa, un ulteriore risparmio di oltre 4 milioni di euro rispetto a quanto previsto nel piano, assumono pertanto una considerevole rilevanza ai fini del programma di risanamento dell'ente.

In ragione di quanto appena sinteticamente riportato deve osservarsi che, se è vero che i poteri di controllo e di verifica riconosciuti alla Corte dei conti vengono espressamente indirizzati all'accertamento dello stato di attuazione del piano e del raggiungimento degli obiettivi intermedi, pur tuttavia il predetto monitoraggio risulta comunque finalizzato ad assicurare il controllo sulla realizzazione dell'obiettivo ultimo che è rappresentato dal riequilibrio finanziario dell'ente assoggettato alla procedura.

La situazione cristallizzata al momento della deliberazione del piano di riequilibrio non può certamente permanere immodificata in quanto le sopravvenienze di carattere normativo o anche quelle che comunque sono diretta espressione di scelte politiche dell'amministrazione, determinano effetti rilevanti sulla programmazione già precedentemente elaborata e di riflesso anche sul percorso di risanamento dell'ente.

Risulta evidente che la valutazione demandata alla Corte dei conti non possa essere rigidamente ancorata al rispetto delle previsioni del piano, ma debba tenere conto di eventuali modifiche sopravvenute, fermo restando l'obiettivo del risanamento dell'ente.

Deve anche rilevarsi che, sulla base di quanto riportato nel rendiconto per l'esercizio finanziario 2013 e dei chiarimenti forniti con la memoria trasmessa, l'ente ha ricevuto l'anticipazione resa disponibile dal fondo di rotazione, anche se la stessa, come già rilevato nella delibera di approvazione del piano, non viene utilizzata al fine di concorrere al risanamento finanziario ma solo per incrementare le disponibilità liquide dell'ente.

Tuttavia l'accesso al fondo di rotazione implica la necessità di rispettare le condizioni e gli obiettivi specifici posti dal legislatore come previsti dall'articolo 243 bis, comma 8, lettera g), comma 9 e comma 9 bis, che saranno valutati già a partire dalla verifica sul secondo semestre 2014 e nei successivi controlli espletati dalla Sezione.

Sulla base di quanto sopra rappresentato in coerenza alle deduzioni fornite dall'ente, deve anche osservarsi che il legislatore, con l'articolo 3, comma 3 ter della legge n. 68 del 2014, ha inserito nell'articolo 243 bis il comma 7 bis con il quale riconosce agli enti sottoposti alla procedura di riequilibrio finanziario la facoltà di proporre una rimodulazione del piano, che può anche riguardare l'articolazione temporale, in considerazione del grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore a quello programmato.

Pertanto l'attualizzazione delle sopravvenienze descritte nella memoria può consentire l'esercizio della facoltà riconosciuta dal legislatore e permettere la rimodulazione del piano di riequilibrio adeguando lo stesso alle modifiche realizzatesi per effetto dei mutamenti di carattere normativo e a quelli più direttamente ricollegabili a scelte e valutazioni discrezionali proprie degli organi di amministrazione dell'ente.

P. Q. M.

la Corte dei conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana, adotta, ai sensi dell'art. 243-quater, comma 3, del Tuel, apposita pronuncia in relazione alla verifica, per il primo semestre dell'anno 2014, del piano di riequilibrio approvato dalla Sezione in data 26 settembre 2013, riservandosi ulteriori valutazioni all'esito delle successive verifiche.

ORDINA

che, a cura del servizio di supporto della Sezione di controllo, copia della presente deliberazione sia comunicata al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale, al Collegio dei revisori del comune di Catania, nonché all'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica.

Così deliberato in Palermo, nella Camera di consiglio del 30 ottobre 2014.

IL RELATORE
(Giovanni Di Pietro)



IL PRESIDENTE
(Maurizio Graffeo)

Depositato in segreteria il 12 GEN. 2015

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Boris RASURA

Boris Rasura